

ORDINE E MATRIMONIO

ATTO UNICO

di
Aldo Nicolaj

PERSONAGGI

Lui

Lei

Una camera da letto composta da pochi elementi che devono evitare di dare un'atmosfera realistica. Un letto nel quale sta risposando Lei. Su di un carrello boccette, flaconi, scatole di medicinali, ovatta, garza, ecc. Per terra, una bombola di ossigeno. Accanto al letto, una sedia bassa dalla spalliera altissima. In un angolo un cavallo da palestra con sella e staffe. A una parete un ritratto di un uomo in uniforme. Su di un'altra parete due spade incrociate o vecchie pistole. Lui è un uomo sulla cinquantina, alto e secco. Indossa un abito borghese, ma che sembra squadrato da un sarto militare. Porta stivali con speroni e cammina sempre come se sfilasse in corteo. Lei è una donna che ha passato la quarantina, un tipo di pacioccona ancora belloccia, anche se segnata dalla malattia.

LUI

(entra nella stanza e si avvicina al letto di lei: sta un attimo a guardarla, poi, con meticolosità e dolcezza, aggiusta il risvolto del lenzuolo. Dà uno sguardo all'orologio, poi perderà tempo aggiustando il cuscino sulla poltrona, finché non raggiungerà la posizione desiderata. Quindi metterà in ordine le bottigliette sul carrello con pignoleria, spostandole e rispostandole finché l'ordine ottenuto non lo soddisfa. Potrà fare altri movimenti che caratterizzino il suo carattere meticoloso e ordinato. Poi, torna a guardare l'orologio e si avvicina al letto. Piano, alla moglie) Povero tesoro... Ora mi lasci... Dopo che siamo vissuti insieme vent'anni... Vent'anni, tre mesi e ventitre giorni... (è visibilmente commosso) E ci siamo voluti tanto bene... Spero solo che ora sia finita veramente... che tu non soffra più... Io cos'altro potevo fare? Ho preparato tutto come meglio ho potuto... (tira fuori il fazzoletto, si asciuga gli occhi. Si soffia il naso con una soffiata secca. Ricontrolla l'ora, poi sceglie un flacone di medicina, versa nel bicchiere dell'acqua e lo posa sul comodino. Alla moglie) Tesoro? tesoro, mi senti?

LEI

(risponde con un debolissimo lamento)

LUI

Sono io, tuo marito, che ti vuol tanto bene... Apri gli occhi, guardami, mi riconosci ancora?

LEI

(debolmente) Sì...

LUI

Sono le sette. Devo darti il Panvitcittomelina Gocce. *(fa scendere le gocce nel bicchiere contandole, come se impartisse ordini di ginnastica)* Un-due-tre-quattro-cinque-sei-sette-otto-nove-dieci. Dieci gocce alle sette, sette gocce alle dieci. Su, tesoro... cerca di mandarli giù. *(la fa bere)* Uuuuun-due. Brava!

LEI

(ha bevuto la medicina senza muoversi)

LUI

(la guarda con affetto, poi, con scrupolosità, va a rimettere al proprio posto bicchiere e medicina)

LEI

Oh!

LUI

(senza voltarsi) Vuoi dire qualcosa? Ora vengo...

LEI

(con sorpresa) Oh!

LUI

(accorrendo) Eccomi, tesoro: cosa c'è? Puoi ancora parlare?

LEI

(con stupore e meraviglia) Mi sento meglio... mi sento meglio...

LUI

(con lo stesso stupore) Meglio? Come sarebbe a dire?

LEI

Non so. Meglio.

LUI

Si tratterà di uno di quei miglioramenti momentanei, dovuti all'ipertensione arteriosa. Miglioramenti che, purtroppo, non risolvono la malattia. Stai tranquilla, non agitarti.

LEI

Ma da quando sono malata, non mi è mai successo di star così bene...

LUI

(la guarda tristemente e scuote il capo, poi sceglie un altro medicinale) E ora, il Prospasmiticol. La pillola bianca e la pillola rossa. Non capisco perché non venga specificato se si deve prendere prima la pillola bianca o prima la pillola rossa.

LEI

Il dottore ha detto che è indifferente.

LUI

Allora perché fanno pillole bianche e pillole rosse? Potrebbero farle tutte bianche. O tutte rosse. O di un altro colore. *(prepara un altro bicchiere e porge una pillola alla moglie)* Prima bianca... Uuuuun-due. Brava. E ora la rossa. Uuuuuuun-due. Brava! *(rimette ogni cosa al suo posto)*

LEI

... che strano! Non ero più in grado di muovermi... Ora guarda... *(fa dei movimenti con le braccia e con la testa. Muove anche le gambe sotto le coperte e cambia posizione)*

LUI

(voltandosi) Non ti sforzare, cara. Potrebbe essere pericoloso.

LEI

Non faccio sforzi. Guarda... *(siede sul letto)*

LUI

(un poco contrariato) Non è possibile, cara... Questo miglioramento improvviso mi pare esagerato. Non è normale. Non è serio

LEI

Non ne sei contento anche tu?

LUI

Certo, ma mi pare strano. Molto strano. Succede esattamente il contrario di quanto il medico aveva previsto. Ma sei proprio sicura di sentirti meglio?

LEI

(facendo dei movimenti) Ma non vedi come mi muovo? *(alza le braccia, batte le mani)* E, poi, la voce... Stamattina non riuscivo più ad articolare... E mi pare anche che mi sia scesa la febbre...

LUI

Questo è impossibile, cara. Purtroppo! *(prende dal comodino un taccuino)* Alle due avevi 39°4. Alle quattro avevi, 39°6. Alle sei avevi 39°2.

LEI

Prova a mettermi il termometro adesso...

LUI

Il medico vuole che ti misuri la febbre solo ogni due ore. Te l'ho misurata alle sei. Ora sono... *(controlla l'orologio)*... le sette, quattro minuti e cinquanta secondi. Te la misurerò tra cinquantacinque minuti e dieci secondi. *(le posa una mano sulla fronte)* Però... non scotti.

LEI

La febbre... non me la sento più!

LUI

(dopo un'esitazione, con concessione) E va bene: vada per il termometro. Ma che non diventi abitudine. *(prende il termometro, lo controlla, lo sbatte con forza, controlla la temperatura segnata, poi lo mette in bocca a lei)* Apri la bocca... così... Un-due! *(le tasta il polso. Preoccupato)* Polso regolare. *(le mette una mano sul petto)* Cuore normale. *(alla moglie che si agita per la contentezza)* Ferma, tesoro... Non ti eccitare. Non devi illuderti. Questo miglioramento, non previsto dal medico, non significa nulla. Devi star calma. La gravità del tuo stato resta quella che è. *(controlla l'orologio, poi sempre con quel tono da professore di ginnastica)* Meno 15, 14, 13, 12, 11, 10,9,8,7,6, 5, 4, 3, 2, 1... Ecco. *(le toglie il termometro di bocca e lo esamina attentamente)* Possibile? 36°7.

LEI

Cosa ti dicevo?

LUI

(esaminando il termometro) Eppure... Funziona... Come si spiega? *(scrive la temperatura sul taccuino, posa il termometro sul comodino)* Non è normale. La malattia non segue il suo corso. Qui c'è una frattura. Bisognerà avvertire il medico. Stamattina se n'è andato senza farsi illusioni. Del resto... lo sai anche tu: non ti abbiamo mai nascosto la gravità del tuo stato... Perciò, prima di rallegrarci... Come ti senti, ora?

LEI

Bene. Sempre meglio.

LUI

(scuote la testa) Comincio a preoccuparmi. Non vorrei che fossero sopravvenute delle complicazioni.

LEI

In che senso?

LUI

Mah, non lo so. Una malattia non può interrompersi così bruscamente... La tua è

una nefrite cronica vasospasmocerebrale...

LEI

Il fatto è che mi senta meglio...

LUI

Me lo auguro... Certo, però, ora cambia tutto. (*è decisamente contrariato*)

LEI

Tutto?

LUI

Sono vent'anni che siamo sposati. Ormai mi conosci. Sai che per temperamento cerco sempre di essere all'altezza di ogni situazione. E avevo fatto il possibile per esserlo anche in una circostanza dolorosa come questa. Il medico aveva fatto mandar su anche la bombola dell'ossigeno... Guardala, è qui. Perciò come potevo immaginare che tu, invece... Io sono un uomo ordinato, preciso, metodico. Tu dici pignolo, ma la pignoleria è una virtù, non un vizio. Perciò avevo pensato a tutto, proprio a tutto... Invece...

LEI

Non sei contento che sia migliorata?

LUI

Non è che non sia contento. Ma certe situazioni non mi piacciono. Io sono il tipo che ha dato le dimissioni dall'esercito solo perché, con la circolare 345 sbarra Esse, abolivano un paragrafo del regolamento, riguardante l'uso degli speroni in libera uscita... Per me da quel momento la situazione non è stata più chiara e ho preferito tornare borghese... Perciò, capirai...

LEI

Ma adesso che c'entrano le tue dimissioni?

LUI

Dicevo così, per dire. Gli speroni li volevano o non li volevano? Visto che non l'ho capito, me ne sono andato. Mi piacciono le situazioni nette. Perciò non mi piace vederti così. O stai male o stai bene. Ora siccome tutto m'ha fatto credere che stavi male, medico compreso... Capirai, date le tue condizioni, ho dovuto avvertire i parenti... Sai come sono preciso, io... Zii... cugini... nipoti... oltre alle persone della famiglia... Non ti dico che sofferenza è stata convincere tua madre...

LEI

Mia madre?

LUI

Ha telefonato giorno e notte... Voleva continuamente notizie... Certe scene per telefono... Quella povera donna non voleva farsene una ragione. Stamattina, dopo aver parlato col medico, l'ho chiamata io. Ho fatto cinque unità, per prepararla. E non te lo dico per orgoglio, ma ci sono riuscito, ho trovato le parole giuste... Piangeva, ma era rassegnata.

LEI

Però... avresti anche potuto aspettare...

LUI

Già. Per dirglielo così di colpo? Ha anche il cuore malandato, poveretta, e alla sua età non si regge a certe emozioni. E, ora, dovrò ritelefonarle. Darle un'altra scossa, un'emozione nuova. Io lo faccio, ma ti avverto, non voglio responsabilità.

LEI

Forse se le parlassi io...

LUI

Sarebbe peggio. No, no, lascia fare a me. Fammi riordinare le idee. Perché adesso bisogna riorganizzarsi, devo rifarmi un programma preciso. Perché sai come io sono meticoloso: avevo già disposto ogni cosa. Bastava una telefonata e... Ma è meglio così. Molto meglio. Certo però per quello che riguarda le spese... non c'è più niente da fare... E ne sono andati, di soldi...

LEI

Mi spiace.

LUI

Ma non importa. Quello che conta è che tu stia bene. Per quello che riguarda la tipografia... terremo il materiale. Tanto avevo lasciato la data in bianco... Per i tre mesi di cauzione, invece, non c'è nulla da fare, purtroppo.

LEI

Quale cauzione?

LUI

La cauzione per l'appartamento. Questo per me sarebbe stato troppo grande... e soprattutto troppo pieno di ricordi. *(la voce gli si incrina)* Siamo vissuti felici qui insieme vent'anni... ne avevo trovato un altro più comodo... più razionale... adatto a un uomo solo. E vicinissimo all'ufficio...

LEI

E questo?

LUI

... l'avevo disdetto, naturalmente. Ma sì, saranno tre mesi di deposito andati al diavolo, non importa. Meglio così. *(pausa)* Piuttosto, bisognerà che motivi altrimenti la mia assenza dall'ufficio. Venti giorni che sto a casa per curarti. Come li giustifico questi venti giorni?

LEI

Li prenderai come ferie...

LUI

Sì, prendo le ferie, dopo aver sgobbato tutto l'anno, per passarle a capezzale di mia moglie. Non ha senso. E poi ho già prenotato dal 15 luglio al 16 agosto al solito albergo, l'Excelsior, una camera singola, la 211... Ma non importa, rimedieremo. Piuttosto... la figura che farò coi colleghi... col capoufficio... diranno che ho inventato la storia della tua malattia per non andare al lavoro...

LEI

C'è sempre il medico che può testimoniare...

LUI

Non preoccuparti. Mi farò dare questi giorni come permesso senza assegno. Senza assegno. Proprio ora, con tutto il danaro che ho speso...

LEI

Riprenderò a lavorare e...

LUI

Non credo.

LEI

Perché? In ufficio mi aspetteranno a braccia aperte. Sono insostituibile...

LUI

Hanno già assunto un'altra impiegata di cui sono contentissimi...

LEI

Perché?

LUI

Perché... perché... Lo capisci anche tu, no? E, poi, sono stato io a convincerli a licenziarti. Almeno così ho potuto avere la tua liquidazione. Se fosse successa una disgrazia, non ti avrebbero dato una lira... Bisogna essere pratici, purtroppo. Anche nelle situazioni più dolorose.

LEI

E m'hanno licenziata così... dopo tanti anni... ?

LUI

Non prendertela, tesoro. In questo momento cosa vuoi che importi? Quello che conta è la salute. Ah, prima che me ne dimentichi... Bisognerà farsi ridare la pelliccia da tua sorella...

LEI

Ce l'ha lei?

LUI

Beh, avevi lasciato delle disposizioni precise e tu sai quanto io sia meticoloso... Poi, lo sai anche tu, c'erano ancora delle rate da pagare... Perciò è subentrata lei... M'è parso più logico. Con tutti i pensieri che avevo... Mi sono tanto prodigato in questo periodo. Mi sento i nervi a pezzi. Le notti in bianco che ho passato per assisterti... E col pensiero di perderti... Ero convinto di non saper resistere a questo dolore... Non è facile rassegnarsi... E, ormai, che ero quasi riuscito a... Ma meglio, meglio così.

LEI

T'ho dato tante preoccupazioni, mi spiace. Ora, vedrai, ti ripagherò di tutto quello che ti ho fatto soffrire. Ma a cosa pensi?

LUI

A tutti quei telegrammi che ho mandato stamattina... Ma non ti preoccupare: ho qui la lista. Manderò altri telegrammi per tranquillizzare tutti. Perché continui a sentirti meglio, vero?

LEI

Sì.

LUI

Anche il mal di testa è passato?

LEI

Completamente.

LUI

Strano però che il medico non abbia previsto nulla...

LEI

Non avrà sbagliato diagnosi?

LUI

C'è stato anche un consulto. Tutti professoroni d'università. Scienziati che non sbagliano mai. *(colto da un dubbio)* Non sarà che dici di star bene perché deliri?

LEI

Mai stata tanto lucida...

LUI

Sei capricciosa. Lo sei sempre stata.

LEI

Io?

LUI

Sei lo spirito di contraddizione personificato. Il medico dice che stai male, fa portare su la bombola dell'ossigeno e tu migliori... Ma non sarà che ti sei talmente abituata a star male, che ora credi di star bene?

LEI

Ma, allora, non hai fiducia in me...

LUI

Voglio solo rassicurarmi, per non fare altre brutte figure...

LEI

Non ho più la febbre...

LUI

Potrebbe darsi che il tuo corpo sia così debole da non poter più sopportare la febbre...

LEI

Non tremo più... non sudo più...

LUI

Potrebbe darsi che non possa più avere reazioni...

LEI

Mi muovo... siedo sul letto... parlo... ragiono...

LUI

Un bel mistero!

LEI

Sembrerebbe che ti secchi...

LUI

Facciamo un ultimo esperimento. Distenditi... mettiti giù... Su, ubbidisci: chiudi gli occhi e prova a dire forte che soffri... che stai male... come per convincere te stessa...

LEI

Scusa, ma perché?

LUI

Così, per togliermi ogni dubbio. Sii buona: ubbidisci. Fallo per amor mio. Cerca di collaborare anche tu.

LEI

(si distende e poco convinta) Sto male... Sto male... Sto male...

LUI

Alt! Con più convinzione... Con più energia...

LEI

(con più convinzione) Sto male... Sto male... Sto male... *(ribellandosi)* Inutile! Sto benissimo. Non sono mai stata così bene!

LUI

Meglio così. Volevo esserne sicuro.

LEI

Pensi che ti dica che sto meglio solo per farti dispetto?...

LUI

Ma che dispetto. Ne sono contento. Siamo stati così felici insieme... Dove trovo un'altra come te? Tu sei una buona moglie, una buona cuoca, una buona massaia, ma soltanto prima di rallegrarmi per la tua guarigione volevo esserne sicuro, te l'ho spiegato...

LEI

Guarda, sto così bene che per dimostrartelo mi alzo dal letto.

LUI

No, per carità. Il medico ha detto che qualsiasi sforzo fisico nelle tue condizioni sarebbe fatale...

LEI

E io mi alzo lo stesso. Così ti convinco.

LUI

Tesoro, non puoi essere in condizioni di alzarti. Non ti reggeresti in piedi...

LEI

Dammi la vestaglia. Te lo faccio vedere io se non mi reggo in piedi.

LUI

Stai attenta, però. *(le dà la vestaglia e l'aiuta ad alzarsi. Quando è in piedi)* Ecco, adesso ho visto. Ora torna a letto, non sei assolutamente in grado di camminare. Il medico ha parlato chiaro, tant'è vero che io...

LEI

Tu non sei ancora convinto. Guarda come cammino...

LUI

(lentissimamente) Un-due... un-due... un-due... *(poi accelera, ma sempre lentamente comandandola come si fa coi soldati)* Un-due... un-due...

LEI

Hai visto?

LUI

Adesso basta. Torna a letto. Non puoi essere in grado di fare altri movimenti...

LEI

Ah, no, eh? *(comincia a fare qualche flessione)* Guarda!

LUI

Un-due... Uuuuuno-duuuue... Brava! Adesso basta!

LEI

No, voglio ancora dimostrarti fino a che punto mi sia ripresa. Avanti, dammi ordini, dimmi cosa vuoi che faccia...

LUI

Io sono contrario, ma se proprio vuoi... Vai fino alla finestra... *(lei esegue)* Un-due, un-due, un-due... Alt! Dietro-front! Avanti, march! Un-due... un-due... un-due...

LEI

(cammina sempre più svelta finché, quando è vicino al letto, vi si accascia)

LUI

(accorre e si china su di lei) Tesoro? Tesoro... Su, rispondi... Tesoro... *(poi, tristemente alzandosi)* E voleva farmi credere di essere guarita, povera creatura! Ed è mancato poco che mi lasciassi convincere e disdicessi tutto!... Dopo che siamo vissuti insieme vent'anni...*(quasi piangendo)* Vent'anni, tre mesi e ventitre

giorni... *(guarda l'ora)*... e diciotto ore. *(scoppia a piangere mentre cala la tela)*

FINE